

Comunicato stampa

Imprese: la pandemia non ferma il biotech in Italia

In cifre: più di 700 imprese, 13 mila addetti, oltre 11 miliardi di fatturato

Crescita delle imprese a capitale italiano:
fatturato + 23%, investimenti in R&S intra muros + 11%

A livello territoriale:
oltre il 60% delle imprese è al nord, al sud spicca la Campania per numero di imprese e investimenti in R&S

Report da scaricare qui: <https://bit.ly/BioInItalyReport2021>

Milano, 6 luglio 2021 – A fine 2020 erano 721 **le imprese biotech attive in Italia**: è quanto emerge dal rapporto annuale Assobiotech-Federchimica ed ENEA “*Le imprese di biotecnologia in Italia. Facts&Figures – Aggiornamento congiunturale 2021*”¹ che mostra un **trend di crescita** del settore per le principali variabili economiche, sebbene a tassi più contenuti rispetto a quelli rilevati fino al 2016.

Solo il dato sul fatturato totale delle imprese (oltre 11 miliardi di euro) mostra un lieve arretramento nel 2019 sul 2018, pur non essendosi modificate in maniera significativa né l'operatività né la redditività del settore².

In deciso aumento, invece, il fatturato biotech delle imprese a capitale italiano specializzate nella R&S biotecnologica che, rispetto all'anno precedente, cresce nel 2019 di oltre il 23%, ben al di sopra della media annua del 12,3% registrata fra il 2014 e il 2019. **Da evidenziare anche l'aumento registrato, sempre per queste imprese, negli investimenti in R&S intra-muros**, salito nel 2019 dell'11,4% rispetto all'anno precedente e del 46,7% rispetto al 2014, a fronte di una crescita nello stesso periodo 2014-2019 di circa il 31,5% per la spesa in R&S intra-muros del complesso delle imprese italiane.

La stessa dinamica di crescita relativa alle imprese a controllo italiano, che dedicano almeno il 75% dei propri investimenti in R&S alla ricerca nelle biotecnologie, **si rileva sostanzialmente anche per la variabile degli addetti al biotech** in generale (oltre 13 mila addetti), e alla ricerca nelle biotecnologie determinando, quindi, un **continuo aumento del peso di tali imprese sul totale del settore in Italia**.

Sebbene **l'attività delle imprese biotecnologiche** rimanga **in gran parte concentrata nell'ambito della salute** tra il 2014 e il 2019 si registra una **tendenziale espansione delle quote relative alle**

¹ I dati presentati sono tutti aggiornati a fine 2019 con un unico dato 2020 (non consolidato) riferito al numero delle imprese. I dati riportati derivano dalle informazioni rilevate direttamente presso le imprese del settore a fine 2020, dai bilanci 2019, depositati nel corso del 2020, e da altre fonti di dati pubblici e del Sistema Statistico Nazionale.

² si assume che la variazione possa essere imputabile prevalentemente a operazioni contabili finalizzate a una diversa allocazione del valore all'interno di gruppi industriali a controllo estero e, in misura minore, a un aumento della competizione in alcuni segmenti del mercato farmaceutico per la scadenza a fine 2018 di alcuni brevetti.

imprese che sviluppano applicazioni biotecnologiche per l'industria e l'ambiente oltre che per l'agricoltura e la zootecnia. Per questi stessi settori, fra il 2014 e il 2019 ancora più velocemente è cresciuto il volume degli investimenti in R&S intra-muros biotecnologica, con incrementi di +52% per industria e ambiente e di +64% per agricoltura e zootecnia. Nel complesso, tuttavia, tali investimenti restano ancora decisamente concentrati nell'ambito della salute umana per l'88%.

La quota di imprese di micro o piccole dimensioni supera l'80% del totale del settore, mentre le grandi imprese rappresentano il 9% dell'intera popolazione in analisi. Con una quota in continua crescita sul totale, oltre il 20% nel 2020, le start-up innovative contribuiscono significativamente all'espansione in termini di numero di imprese del settore delle biotecnologie in Italia.

A livello territoriale l'assetto del settore non presenta modifiche sostanziali. La presenza delle imprese biotech italiane è diffusa su tutto il territorio nazionale e, **sebbene si registri una lieve crescita di quota delle regioni del Mezzogiorno (dal 16,6% del 2014 al 19,2% del 2019), il settore rimane concentrato per più del 60% nel nord del Paese.**

La concentrazione è ancora maggiore per le variabili economiche, con oltre l'85% del fatturato da attività biotech e più del 75% degli investimenti in R&S intra-muros che continuano ad essere realizzati in sole tre regioni: Lombardia, Lazio e Toscana.

Unica regione meridionale che emerge per quota sul totale del numero di imprese e di investimenti in R&S è la Campania.

Sondaggio su "Impatto della pandemia sulle aziende del settore biotech": resilienza e buon grado di adattamento

Quello delle biotecnologie in Italia è un settore che, anche in un momento difficile come è stato quello della pandemia, ha saputo fronteggiare al meglio condizioni e imprevisti dai contorni indefiniti.

Infatti i risultati di un breve sondaggio, effettuato tra maggio e giugno 2021 a un campione di imprese tra quelle seguite per l'elaborazione del rapporto e finalizzato a fotografare il comparto a un anno dalla pandemia e dalle norme che hanno regolato le attività economiche e occupazionali, mostra che **la dimensione ridotta delle imprese e la vocazione all'export (anche se nella maggior parte dei casi per meno di un terzo rispetto al totale prodotto) non hanno impedito alle imprese di affrontare le nuove condizioni, dimostrando resilienza e un buon grado di adattamento.**

Circa il 70% delle intervistate ha dichiarato un fatturato stabile, se non in aumento. Per coloro che hanno assistito a una sua diminuzione si parla di percentuali comprese tra il 20% e il 50% e si stima un rientro dei volumi precedenti in circa un anno.

Per le imprese colpite dalla pandemia è stato possibile accedere agli aiuti straordinari e ai finanziamenti garantiti dallo Stato, utilizzati peraltro da una quota ristretta delle aziende coinvolte.

Nonostante le limitazioni imposte, la maggioranza delle aziende intervistate è tuttavia riuscita a organizzarsi contando sulle proprie riserve e in funzione del contesto. Considerando, ad esempio, il livello dell'occupazione si rileva che questo è rimasto stabile grazie anche a una ripianificazione che ha consentito il prosieguo delle attività; per alcune imprese si è registrato addirittura un aumento della forza lavoro.

Interessante osservare per la gran parte delle imprese una tenuta delle attività di R&S: è stato possibile, quindi, salvaguardare la quota di attività aziendali destinate all'innovazione.

Circa le prospettive future sembra che le attività per il prossimo periodo si concentreranno su più fronti: in particolare si stanno pianificando nuove aree di attività/ricerca per rispondere alle esigenze della popolazione (attività di screening, prevenzione).

I commenti

Presidente Assobiotech-Federchimica Riccardo Palmisano

“Quello delle biotecnologie è un settore che ha potenzialità straordinarie, confermato dagli strumenti che stanno permettendo al mondo di superare la pandemia: dal sequenziamento del genoma del virus ai test diagnostici, fino ai vaccino e agli anticorpi monoclonali, tutte le risposte al Covid 19 sono state biotecnologiche. Il Biotech è universalmente riconosciuto quindi come un asset sul quale i Paesi sviluppati non possono non puntare per una ripartenza economica che sia anche sostenibile. Oggi siamo a un bivio cruciale ed è il momento, come sistema Paese, di scegliere di seguire finalmente la strada dell’innovazione. Abbiamo grazie al Next Generation EU e al PNRR, risorse mai viste prima e un’attenzione delle Istituzioni e dell’opinione pubblica su diverse priorità sulle quali da anni chiediamo interventi di policy.

Sono tanti i segnali incoraggianti per lo sviluppo del settore che stanno arrivando dal Governo: l’innalzamento del credito d’imposta da 4 a 20 milioni, la nuova identità e missione data dal MISE a Fondazione Enea Biomedical Tech con anche l’idea di raddoppiare la dotazione della Fondazione con altri 400 milioni a disposizione delle startup focalizzate sul biotech. E ancora la detassazione del capital gain per chi investe in startup e PMI innovative, solo per citarne alcuni. Tutti segnali incoraggianti, che fanno ben sperare e che ci fanno dire, con un pizzico di orgoglio, che i semi che in questi anni abbiamo gettato, hanno finalmente la possibilità di germogliare, fermo restando una rapida implementazione delle necessarie riforme, a partire dalla semplificazione burocratica che ad oggi frena pesantemente il nostro settore ”

Gaetano Coletta (ENEA), responsabile Servizio Offerta e Valorizzazione Servizi di Innovazione, Direzione Innovazione e Sviluppo

“Dalle prime indicazioni emerge una sostanziale tenuta del settore delle biotecnologie in Italia, nonostante l’emergenza COVID-19; inoltre, il Rapporto Assobiotech-ENEA conferma il trend di cambiamento strutturale in corso nel settore, con la progressiva crescita delle applicazioni biotecnologiche per l’industria, l’ambiente, l’agricoltura e la zootecnia. Una dinamica, questa, strettamente legata ai processi innovativi volti ad una maggiore sostenibilità ambientale che stanno caratterizzando molti comparti industriali, non di rado ‘tradizionali’, e per i quali il contributo delle biotecnologie è spesso cruciale”

Assobiotech Federchimica

Assobiotech, Associazione nazionale di Federchimica per lo sviluppo delle biotecnologie, è una realtà che rappresenta presso gli stakeholder di riferimento, circa 130 imprese e parchi tecnologici e scientifici operanti in Italia nei diversi settori di applicazione del biotech: salute, agricoltura, ambiente e processi industriali. L’Associazione riunisce realtà diverse - per dimensione e settore di attività - che trovano una forte coesione nella vocazione all’innovazione e nell’uso della tecnologia biotech: leva strategica di sviluppo in tutti i campi industriali e risposta concreta ad esigenze sempre più urgenti a livello di salute pubblica, cura dell’ambiente, agricoltura e alimentazione. Costituita nel 1986, all’interno di Federchimica, Assobiotech è membro fondatore di EuropaBio e dell’International Council of Biotechnology Associations.

ENEA

ENEA è l'Agenzia per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile; opera nei settori dell'innovazione, dello sviluppo e trasferimento di tecnologie innovative alle imprese e la prestazione di servizi avanzati alla PA, ai cittadini e al sistema produttivo. Dispone di 13 tra centri di ricerca e grandi laboratori sul territorio nazionale con circa 2.600 ricercatori, tecnologi e personale di supporto. È specializzata nel campo delle tecnologie energetiche rinnovabili, smart city, smart grid, accumulo energetico, idrogeno, chimica verde, tecnologie abilitanti, fusione nucleare, efficienza energetica, economia circolare, protezione sismica, sicurezza alimentare, inquinamento, scienze della vita, materie prime strategiche, cambiamento climatico.

Per maggiori informazioni

Federchimica Assobiotec

Francesca Pedrali - Comunicazione e relazione con i media

Email: f.pedrali@federchimica.it

Tel. 0234565215

www.assobiotec.it

Twitter [@AssobiotecNews](https://twitter.com/AssobiotecNews)

Facebook [@AssobiotecNews](https://www.facebook.com/AssobiotecNews)

ENEA

Roberto De Ritis- Responsabile Ufficio Stampa e rapporti con i media

Cell + 39 335 6493 433

Email ufficiostampa@enea.it

Sito web enea.it

Settimanale ENEAinform@

Facebook [ENEA - Agenzia nazionale](https://www.facebook.com/ENEA)

LinkedIn [ENEA](https://www.linkedin.com/company/enea)

Twitter [ENEAOfficial](https://twitter.com/ENEAOfficial)

YouTube [ENEA Channel](https://www.youtube.com/channel/UC...)